

 Lo scenario

Gentiloni avverte: con il Def apriremo un confronto europeo sulla flessibilità

Il dibattito sul Fiscal compact

Il governo potrebbe varare una manovra espansiva per il 2018, ma occorre rimettere in discussione il Fiscal compact europeo

di **Enrico Marro**

Con il prossimo Def, il Documento di economia e finanza, che il governo approverà entro il 10 aprile, si «aprirà una fase che non riguarderà solo l'Italia sui livelli di attuazione del patto di Stabilità e la flessibilità», ha detto ieri il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. Parole che fanno capire come il premier e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che anche ieri si sono incontrati, si preparino ad affrontare un nuovo braccio di ferro con la commissione Ue. Prima per evitare la procedura d'infrazione per debito eccessivo e poi per avere il via libera a una manovra espansiva per il 2018. Operazione che appare appunto impossibile senza rimettere in discussione il Fiscal compact, cioè le regole europee che, se fossero seguite alla lettera, porterebbero a una manovra recessiva, tanto più che 20 miliardi sono già ipotecati dalle clausole di salvaguardia sull'aumento dell'Iva. Disinnescarle solo in parte darebbe margini a Padoan, ma non si può, visto che il Pd di Renzi non vuole aumenti delle tasse prima delle elezioni. Ecco perché ieri Gentiloni ha insistito sulla «flessibilità necessaria» delle regole Ue.

Anche nel decreto che entro aprile disporrà la manovra bis per il 2017 Gentiloni vuole un pacchetto per la crescita. Senza i 3,4 miliardi di aggiustamento dei conti si rischierebbe di frenare il Pil 2017, che il governo vuole invece far crescere più del previsto (1,1% invece di 1%). La manovra avverrà per un miliardo con riduzioni di spesa e per il resto con la lotta all'evasione (split payment) e di aumento delle accise sui tabacchi. Ma il decreto disporrà anche un miliardo di spesa per le zone terremotate e un pacchetto di misure a costo zero per favorire la crescita: dallo sblocco di opere pubbliche già finanziate (c'è un Fondo infrastrutture pluriennale da 47,5 miliardi) alla semplificazione delle procedure di cartolarizzazione delle sofferenze bancarie. Possibili anche incentivi per le imprese che utilizzino la fatturazione elettronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

